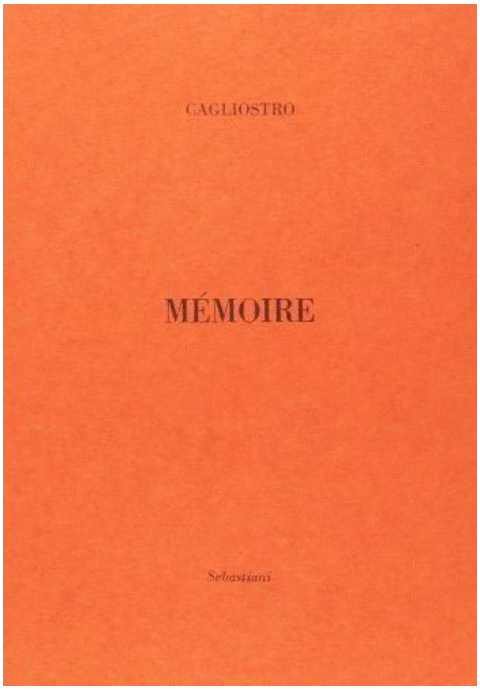
RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Cagliostro, Mémoire pour le Comte de Cagliostro, Sebastiani, Milano, pp. 79



Un bell'esempio di autodifesa questo *mémoire*, steso quando Cagliostro era ancora alla Bastiglia.

Suggestivo e al tempo stesso chiaro, convinse i suoi giudici a liberarlo. Non so chi materialmente l'abbia messo per iscritto, visto che Cagliostro stesso vi dichiara di non scrivere mai in francese e molto raramente in italiano (p. 75), ad ogni modo è espresso in prima persona in modo alquanto intelligente, rifiutando in pratica di dire tutto quanto la semplice curiosità vorrebbe conoscere circa le sue disponibilità finanziarie e la sua patria d'origine, e limitandosi a quanto ha riferimento all'"affare della collana" (praticamente una truffa ai danni del Cardinale di Rohan che coinvolse la Regina con suo grave danno d'immagine).

Egli si presenta ad ogni modo come nato, forse, a Malta, ma cresciuto a Medina sotto il nome di Acharat, in compagnia di Althotas e sotto la protezione del Mufti. Qui per la verità è difficile non scorgere la volontà di suggerire un legame con i Rosacroce di Damasco (Damcar) di cui si parla nelle rosacrociane *Fama Fraternitatis* e *Confessio Fraternitatis*, legame che però lui apparentemente rinnega come fantastico verso la fine (p. 70).

Partito da Medina, dopo una serie di viaggi (Mecca, Africa, Asia, Europa) sarebbe approdato a Malta, dove avrebbe conosciuto il Gran Maestro Pinto, assunto il suo nome di "Conte di Cagliostro" e conosciuto il Cavalier Luigi d'Aquino (pp. 23-24), da allora in poi suo amico e stretto collaboratore.

La ricostruzione degli avvenimenti riguardante l'affare della collana è chiara e attendibile, e questo sopraffà ogni altra più generica accusa.

Quel che lascia inevitabilmente perplessi, se ci si pensa, è che lui avesse lettere di credito per diversi noti banchieri, il che fa pensare che, come in tanti altri casi, qui l'esoterismo vada a braccetto con attività informative o disinformative, che noi oggi potremmo forse definire di spionaggio, dove, visti i rapporti con Malta, non sembrerebbe escluso che c'entrino gli inglesi, che il vizietto dello spionaggio ce l'avevano fin dall'epoca di Giordano Bruno e hanno seguitato a praticarlo tramite le associazioni massoniche e paramassoniche fino ad oggi.

Del resto Cagliostro, liberato dalla Bastiglia, proprio in Inghilterra si recherà.

Il racconto, soprattutto quando parla della "vita segreta" di Cagliostro è affascinante, potrebbe passare per un classico racconto fantastico settecentesco, che raccordi le arcane tradizioni del passato, da Christian Rosencreuz in avanti, con i futuri *Maîtres Inconnus*, *Mahātma* del Tibet e cose analoghe.

Distinguere il vero dal falso è problematico, gioca troppo il desiderio dei vari partigiani più o meno eruditi di far valere il proprio punto di vista o la propria tradizione…

Al tempo stesso anche le interpretazioni troppo riduttive, quelle che vedono in Cagliostro soltanto un imbroglione e basta, non riescono in realtà a spiegare la dimensione del suo successo.

02/05/2023